

# LE PIETRE E IL POPOLO

**A MONTELUPO (FIRENZE)** Piano per affidare l'Ambrogiana ai privati

**LOTTI E L'HOTEL NELLA VILLA MEDICEA**

## Un hotel nella villa Medicea Con lo zampino di Lotti

*Le sorti del monumento  
Incontro tra Bassanini  
(Cdp), il governatore  
Rossi, il sindaco del paese  
e l'ex ministro renziano*

### Montelupo Fiorentino

*Il piano per affidare  
la gestione  
dell'Ambrogiana  
ad un privato,  
in barba ai cittadini*

» TOMASO MONTANARI

Da Cosimo III de' Medici granduca di Toscana a Luca Lotti, petalo d'eccellenza di un giglio magico renziano velocemente appassito. È nell'improbabile tragitto che congiunge questi due potenti toscani vissuti a tre secoli e mezzo di distanza che si gioca il futuro della Villa dell'Ambrogiana, spettacolare monumento che sorge in riva all'Arno, a Montelupo Fiorentino.

Il 5 aprile del 1681 il segretario di Cosimo III non riusciva a trovare parole per descrivere l'"avidità" con cui il suo padrone, nel salone dell'Ambrogiana, assisteva all'apertura di due casse venute da Roma: ne uscirono un superbo quadro di Bas-

sano, e uno rarissimo di Bernini, appena scomparso.

**A**

nche oggi la villa potrebbe trasformarsi in un teatro dell'"avidità": quella di una speculazione immobiliare e di una 'valorizzazione' turistica desertificante che sono ormai tra le pochissime industrie della Toscana.

L'Ambrogiana è sempre stata una città proibita per gli abitanti di Montelupo: prima perché era il paradiso di giardini, collezioni, serragli esotici e conventi misticheggianti in cui si ritiravano i granduchi, da Ferdinando I a Cosimo III. Poi perché nel 1886 vi fu installato il secondo manicomio criminale dell'Italia unita, divenuto negli anni Settanta del Novecento un Ospedale Psichiatrico Giudiziario (Opg). Una storia terribile, quest'ultima, culminata nei primi anni Duemila nell'inarrestabile decadenza della villa stesae delle condizioni di chi ci viveva, fino alla serie di tre suicidi di pazienti-detenuti, tra 2000 e 2003.

Nel 2011 arriva finalmente a Montelupo una direttrice esemplare, Antonella Tuoni, che lotta con i pochissimi fondi disponibili per recuperare la struttura storica e la qualità della vita di pazienti e lavoratori. Quando i risultati si cominciano a vedere, arriva la chiusura degli Opg: esattamente due anni fa, nel febbraio 2017, l'ultimo paziente lascia l'Ambrogiana. Ma gli appetiti erano iniziati assai prima. Il 15 dicembre del 2014 si svolge a Montelupo una tavola rotonda in cui l'allora presidente della Cassa Depositi e Prestiti Franco Bassanini, il governatore Enrico Rossi, il sindaco Paolo Masetti (Pd) e ovviamente l'allora potentissimo montelupino Luca Lotti tratteggiano il futuro dell'Ambrogiana.

Il più infor-



matotrai varire-  
soconti giorna-  
listici, quello  
della testata to-  
scana online *Gonews*, è assai  
esplicito: “È necessario spie-  
gare alcuni passaggi di Bas-  
sanini. Se per esempio nella  
Villa Medicea si volesse rea-  
lizzare un albergo di lusso,  
strategico tra Firenze e Pisa,  
vicino a Siena e Lucca, si po-  
trebbe separare la proprietà  
dell’immobile dalla gestione  
dello stesso, affidandola a  
catene internazionali, favo-  
rendone l’ottimizzazione, la  
promozione e i ricavi”.

Tre anni dopo, nel settem-  
bre 2017, 1.400 cittadini – tra  
i quali Lotti – abbracciano la  
Villa: una bellissima inizia-  
tiva che dovrebbe rappresen-  
tare simbolicamente l’ap-  
ertura di un processo par-  
tecipato in cui decidere in-  
sieme il futuro dell’Ambro-  
giana.

Invece, è solo fumisteria:  
sulla base di un laboratorio  
di partecipazione promosso  
dal progetto

culturale

“Cities-Cafés”, l’opposizio-  
ne “Città e Lavoro” aveva  
presentato quasi un anno  
prima in consiglio comunale  
una mozione con cui si chie-  
deva la garanzia della pro-  
prietà pubblica e della ge-  
stione dell’immobile e del-  
l’intera area, e la partecipazio-  
ne della cittadinanza alle  
scelte sul futuro della villa.  
Ma la mozione era stata respin-  
ta con il voto compatto  
della maggioranza Pd. “È un  
po’ da sognatore – aveva ri-  
sposto il sindaco Masetti –  
dire che (l’Ambrogiana, ndr)  
è dei cittadini”. Il boccino,  
sosteneva il sindaco, è a Ro-  
ma: una Roma allora renzia-  
nissima.

Puntualmente l’Agenzia  
del Demanio, cui il ministero  
della Giustizia ha “restitui-  
to” l’Ambrogiana, mette  
dunque a gara lo studio di  
“fattibilità” sulla “valorizza-  
zione” della Vil-  
la, che vie-

ne affidato a Coop Culture e  
allo studio di architettura  
Palterer & Medardi. Tra gli  
scenari delineati dallo stu-  
dio, l’Agenzia del Demanio  
sceglie quello  
che trasforme-

rebbe la villa in  
una “Cittadella  
del sapere”. U-  
so pubblico e  
virtuoso al cen-  
to per cento,  
dunque? None-  
sattamente. Lo  
studio spiega  
anche come  
sottrarre all’u-  
so pubblico una  
parte impor-  
tante del com-  
plesso “attra-  
verso la vendi-  
ta / l o c a z i o-  
ne / concessio-  
ne della relativa  
area ad un privato”. Non un  
dettaglio, ma una falla capa-  
ce di affondare la nave  
dell’uso pubblico, come am-  
mette lo stesso studio di fat-  
tibilità: “L’alienazione/con-  
cessione/locazione ‘indebo-  
lisce’ i Modelli di Gestione  
delle altre aree, soprattutto  
quelle a maggior voca-  
zione culturale (giardi-  
ni più museo) e potre-  
bbe minare la logica  
complessiva del ‘po-  
lo della conoscen-  
za’”. Un’ammissione  
che forse spiega  
perché il consiglie-  
re di opposizione  
Francesco Polve-  
rini ha impiegato  
mesi per avere ac-  
cesso allo studio:

alla faccia della partecipazio-  
ne e della trasparenza.

Nel 1988 Giovanni Miche-  
lucci aveva proposto un pri-  
mo, visionario progetto di  
recupero pubblico dell’Am-  
brogiana. Nel 2014 Antonel-  
la Tuoni ha prospettato un’i-  
dea diversa, e affascinante: e  
cioè che una parte della Villa  
continuasse ad ospitare un  
carcere, rendendo così chia-  
ro che la storia non si rimuove  
e i detenuti non si nascon-  
dono come polvere sotto il  
tappeto. E anche che le pri-  
gioni non sono luoghi dove si  
‘marcisce’, ma istituzioni  
che possono riscattare an-  
che grazie alla bellezza.

Oggi la domanda è una so-  
la: i cittadini di Montelupo  
(anche quelli che non si chia-  
mano Lotti) saranno chia-  
mati a decidere davvero del  
futuro del loro bene più pre-  
zioso?





*Se nella Villa si volesse realizzare un albergo di lusso si potrebbe separare la proprietà dell'immobile dalla gestione, affidandola a catene internazionali*

*Lo studio spiega come sottrarre all'uso pubblico una parte del complesso "attraverso la vendita, locazione, concessione dell'area ad un privato*

.....

**RESOCONTO  
DEL TAVOLO**



**In riva  
all'Arno**

La Villa dell'Ambrogiana a Montepulciano Fiorentino. In basso un particolare dell'interno della villa